portar via da alcuna podestà del mondo e perciò preme fortemente sul cuore sollevato il segno del suo nuovo potere. Gli altri discepoli profondamente commossi si serrano l'uno all'altro: gli uni, come Giovanni, vorrebbero insieme fare atto di giuliva adorazione, mentre nell'aspetto degli altri si traduce la meravigliata sorpresa pel Maestro comparso improvviso in mezzo a loro.¹ Qui pure la scena è trasportata in un paesaggio suggestivo.

Mediante queste due prime rappresentazioni è messo sotto gli occhi l'avvenimento più importante per la Chiesa, la istituzione cioè del primato. Mentre qui Raffaello seguì il Vangelo, negli altri quadri gli servirono di guida gli *Atti degli Apostoli*, attenendovisi con grande fedeltà. L'Urbinate stesso o il teologo suo consigliere deliberatamente ha rinunciato all'idea di rappresentare le molteplici relazioni del principe degli Apostoli coll'eterna città, che tante volte erano già state ripetute nell'arte.² Il « libro dei libri » fu l'unica fonte, alla quale il Maestro attinse: di là con profondo intelletto egli scelse fatti di grande drammaticità e insieme di importanza simbolica, che in maniera proprio unica sottopongono allo sguardo la benefica podestà di sanare, il potere giudiziario e punitivo e l'apostolico magistero attivo della Chiesa.

Come la Chiesa benedica e sani è reso palpabile dal miracolo compiuto da Pietro sul mendicante zoppo dalla nascita. Conforme agli *Atti* (cap. III) il teatro dell'azione è la « porta Speciosa » del tempio di Gerusalemme: tre colonne a vite, con tralci attorno, simili a quelle dell'antico S. Pietro, che stando alla tradizione provenivano dal tempio di Salomone, dividono in modo bello e chiaro il soggetto in tre gruppi. Nel mezzo il miracolo: Pietro, coll'espressione di somma maestà e di profonda consapevolezza del potere della parola divina, « nel nome di Gesù Nazareno » rizza lo zoppo raffigurato con terribile verità e gli ordina di camminare, mentre Giovanni tutto amore e dolce compassione addita l'infelice: ai due lati uomini e donne, le cui faccie rispecchiano i più svariati sentimenti provati al fatto, la letizia, la curiosità, il timore. Pieno di speranza accorre già anche un altro infelice, che s'appoggia a una gruccia. Indifferenti a tutto questo dei fanciulli qua e là, le cui graziose figure fanno dimenticare quelle orribili degli storpi.

Ma è ufficio della Chiesa non solo benedire e sanare, sì ancora giudicare e punire e tale verità esprime il quarto cartone. Nello sfondo centrale su una tribuna sono severi e solenni gli Apostoli riuniti. Da un lato i fedeli portano le loro offerte, che dall'altro vengono distribuite ai bisognosi. Sul davanti, fra lo spavento dei vicini, Anania è caduto moribondo a terra perchè Pietro, il quale

¹ Cfr. GRIMM, *Leben Raphaels*, 397 s., ove a ragione si rifiuta la spiegazione data in addietro e proposta da DUBOS della meraviglia dei discepoli.

² Vedi MÜNTZ, *Tapiss. de Raphaël* 6 s.